

## *Psicologia dello Sguardo*

Rosalinda Cassibba. Campo diocesano educatori ACR

Mesagne, 27 agosto 2021

*Di continuo utilizziamo lo sguardo per le ragioni più svariate:* per acquisire informazioni sulla situazione del momento, per monitorare o accompagnare col nostro interesse il comportamento o l'operato di qualcuno, per dare o ricevere feedback.

*Non guardiamo solo con gli occhi, ma anche con la mente e con il cuore.* Quando utilizziamo lo sguardo non ci limitiamo a registrare il dato sensoriale puro, ma attribuiamo un senso a quanto osservato sulla base dei contenuti già presenti nella nostra mente (rappresentazioni, stereotipi, conoscenze) e nel nostro cuore (emozioni).

*Per crescere e star bene ci serve lo sguardo di qualcuno: mi guardi?* Fin dalla nascita abbiamo bisogno dello sguardo dei genitori per non "andare in frantumi", per imparare a strutturare l'interazione, per controllare che i genitori siano presenti fisicamente. Crescendo possiamo fare a meno della presenza fisica, ma abbiamo bisogno di sapere che la nostra "base sicura" sia sempre disponibile a guardarci. Il distacco dalle figure di riferimento può avvenire solo attraverso un "passaggio di sguardi".

*Cosa rende speciale uno sguardo?* Non tutti gli sguardi sono uguali. Ciò che serve per crescere e stare bene è poter contare sullo sguardo di un adulto "sensibile", capace, cioè, di percepire i segnali inviati e di rispondervi in maniera adeguata e contingente.

*Non sempre è possibile o viene spontaneo guardare in modo sensibile.* E' più facile utilizzare sguardi sensibili se li abbiamo sperimentati, se le nostre esperienze passate, le nostre paure o le forme (anche inconsapevoli) di risentimento non alterano i nostri sguardi.

*Che ruolo ha lo sguardo dell'educatore?* L'educatore rappresenta una figura di riferimento importante, un microcontesto di crescita. Lo sguardo dell'educatore può confermare, compensare eventuali "lacune" negli sguardi di altre figure significative, offrire un modello di sguardo alternativo da sperimentare e utilizzare verso se stessi e gli altri.

*Siamo sicuri che l'educatore di ACR sia capace di sguardi sensibili?* Come per tutti gli individui, anche lo sguardo dell'educatore di ACR sarà influenzato dalle proprie esperienze, convinzioni e rappresentazioni...ma sarà anche guidato dallo sguardo conosciuto nell'esperienza di fede, lo sguardo "sensibile" per eccellenza. E' a tale esperienza che ogni educatore potrà agevolmente attingere per riprodurlo nell'interazione coi ragazzi.

**Adottare lo sguardo "sensibile" del sarto esperto:** significherà cogliere le caratteristiche e le potenzialità della stoffa (percepire i segnali) e cucire un vestito su misura, unico, capace di valorizzare i punti di forza e di nascondere i piccoli difetti (rispondere in maniera adeguata e contingente).